

HYPOTHESES E GALLERIE LE TELE TOLTE presentano

VIRTUAL COSMOS PROJECT di Vittorio Pavoncello

MONDIVIRTUALI 24 pastelli

UNA DONNA VIRTUALE audiodramma

TESTI DI Laura Ramoino Anna Imponente Lidia Reghini di Pontremoli

TRADUZIONE INGLESE DI Elaine O'Reilly

Dal 24 al 26 luglio 2010 Galleria LE TELE TOLTE Via Nuova, 6 - Capalbio (GR)

Tel. 338 1611206 leteltolte@gmail.com www.leteletolte.it

www.vittoriopavoncello.net

Stampa Tipografia Eurosia - Roma





Il primo incontro con Vittorio Pavoncello risale a circa un anno fa quando fui chiamata a curare la mostra collettiva "Apophis, scene di una apocalisse annunciata". Rimasi subito colpita dal lavoro presentato, si trattava di una serie di sculture di volti deformati creati con terracruda, inquietanti, affascinanti, densi di significato. La scultura è solo una delle forme d'arte su cui Vittorio pone la sua attenzione, i suoi interessi spaziano ovunque in campo artistico, pittura, incisione, scultura, teatro sia come interprete che come autore. Credo sia difficile trovare un aspetto creativo nel quale Vittorio non si sia cimentato con grande impegno e curiosità.

Quando ho deciso di organizzare una serie di personali nella sede di Capalbio ne abbiamo parlato e mi ha proposto la serie di lavori che in questo catalogo sono pubblicati.

Luci e Danze virtuali, segni danzanti dai quali la luce irrompe creando giochi in movimento. Il termine virtuali evoca una contemporaneità alla quale da tempo ci siamo adattati, ma a mio parere, i segni dai quali Pavoncello enfatizza la luce ricordano antichi graffiti, una gestualità istintiva e primitiva che in questo caso è supportata dal suo ampio bagaglio di esperienza nel campo artistico, creando un contrasto straordinariamente attuale.

Laura Ramoino

Le sovrapposizioni di piani indicano stratificazioni della memoria, libere e vivaci associazioni mentali definite da segni che serbano una particolare energia gestuale in cui l'azione è un passo di danza, lo scarto di luce negativo-positivo di un processo fotografico, la fenomenizzazione di una legge scientifica...

Anna Imponente

Le composizioni di Vittorio Pavoncello trovano una particolare attinenza con i temi della virtualità: il soggetto o il titolo del lavoro, in questo senso è determinante per definire, nominare, le qualità psichiche e percettive di una sostanza pittorica mobile che viene intravista come fondo di luce che emerge dal buio. In questo senso, l'azione dello scalfire, del graffiare, non vuole erodere il senso unitario della superficie, ma anzi indicare all'occhio dell'osservatore una direzione privilegiata per lo sguardo. E la 'danza virtuale' si esprime proprio nel movimento di masse dinamiche concentrate in una porzione/schermo di superficie, specchio ideale di un mondo futuribile e telematico.

Lidia Reghini di Pontremoli



LUCI E DANZE VIRTUALI

I pastelli sono per me legati a Parigi. È lì che ho iniziato ad amarli. Rimanevo affascinato dai pastelli di Odilon Redon conservati al Museo del Louvre in una stanza, perché non si danneggiassero, con pochissima luce... E poi, ovviamente, i pastelli di Degas.



E fu a Parigi nel 1989 che un'amica del Centre Pompidou mi regalò una scatola di pastelli. Forse lei più di me intuiva quanto sarebbero stati importanti.

A Parigi ho creato molti pastelli e di uno in particolare, Sinfonia di Parigi, che era di grandi dimensioni (cm 100x140) – per un pastello ovviamente, sebbene quelli di Boldini siano molto più grandi – ho



un ricordo sempre vivo, perché lo dipinsi per diversi mesi su di un grande foglio di carta per paralumi che avevo attaccato al muro di una chambre de bonne. Lo donai alla SIAE di Parigi.

Ma prima di arrivare ai miei pastelli più noti del 1995 Le luci e Le danze virtuali, passai... per il punteruolo.

Il punteruolo è stato un utensile che mi ha accompagnato per



molto tempo. Con questo incidevo le lastre di rame e mi piaceva molto attraverso la sua rudezza creare segni delicati... ma anche a puntasecca. Era una specie di sfida. Bachelard scrive: "...che la materia oppone sempre una resistenza..." E la sfida era di applicare il punteruolo su delle superfici morbide come quelle create dai pastelli sulla carta.



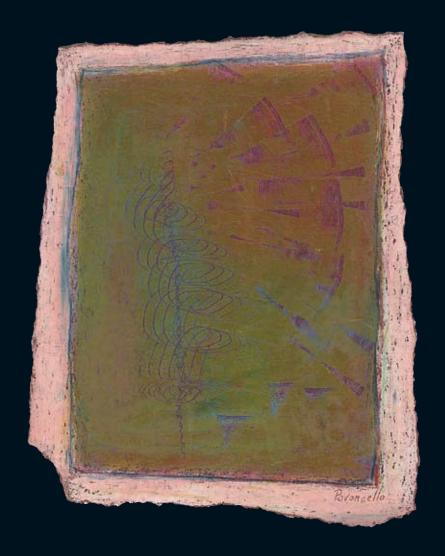
Questi pastelli li ho raccolti in una cartella, forse, perché creano quasi un racconto, se la successione e l'associazione di immagini possono formare un racconto in sé. (La firma Petit Paon è uno pseudonimo un po' come i vari nomi di Pessoa)

Disegnare dentro il pastello doveva però rivelarmi nel tempo un altro mondo, quello della virtualità. Il punteruolo era ormai abbandonato



e le taglierine di diverse misure servivano meglio a creare quelle luci e ombre colorate e quelle sfumature che si proiettavano nostalgicamente verso il futuro virtuale.

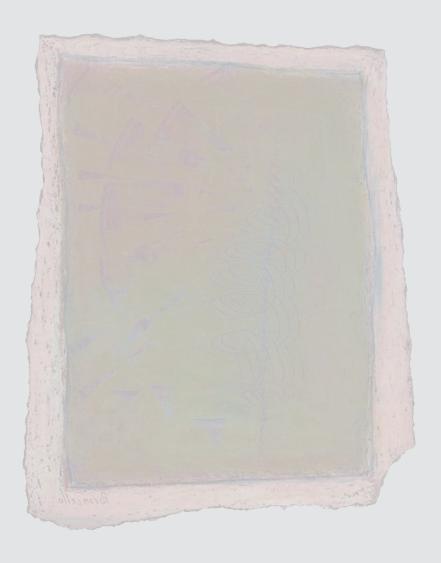
Scavando delicatamente con un punteruolo venivano fuori dei disegni... ma usando la taglierina per asportare il colore, le varie sovrapposizioni di questo sulla carta lasciavano delle tracce che poi



si aprivano nella più ampia vastità dell'immagine. Un procedimento simile ai frattali per memorizzare.

Ho creato così nel 1995, in quello che è stato un significativo soggiorno a Parigi, le prime Luci e Danze Virtuali.

I pastelli sono stati esposti in diverse mostre collettive e sono entrati nelle collezioni di importanti musei il più significativo è lo Stedeljik di



Amsterdam. Mentre fra le mostre collettive i pastelli virtuali hanno rappresentato il padiglione Italia alla Biennale di grafica e incisione di Taiwan nel 1997.

I pastelli hanno anche avuto anche diverse edizioni. Ho continuato a farli una volta tornato a Roma dove sono state prevalentemente le Luci Virtuali a costituire le basi delle più recenti mostre e ricerche...



LIGHTS AND VIRTUAL DANCES

For me pastels are linked to Paris. It was there that I started to love them. I was fascinated by Odilon Redon's pastels preserved in the Louvre in a room with very little light so as not to damage them... And then of course Degas' pastels.



It was in Paris in 89 that a friend of mine who worked at the Centre Pompidou gave me a box of crayons.

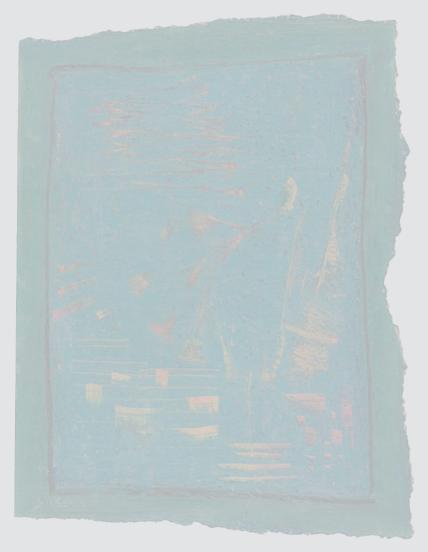
Perhaps she more than I guessed how important they were to be. In Paris I worked a lot with pastels. One of the pieces was particularly large "Symphony of Paris" (100x140 cm) - though Boldini's pastels are much larger. I still have a clear memory of it, because I worked on it for



several months using a large sheet of lampshade paper that I attached to the wall of a *chamber de bonne*. I gave it to SIAE of Paris.

But before getting to my best-known pastel Lights and Virtual Dances of '95, I discovered... the awl!

The awl is a tool that has been with me for a long time. I used it to engrave copperplates and I really liked using its roughness to trace



delicate marks but also to create drypoints. It was a sort of challenge. Bachelard writes: "...that matter always opposes a resistance..." And the challenge was also to apply the awl on soft surfaces such as those created by pastel on paper.

These pastels I have collected in a folder, perhaps because together, they create a story, if the sequence of images and their



associations may make up a story in itself. (The signature Petit Paon is a pseudonym like Pessoa's various names)

Over time, drawing in crayon, however, revealed to me another world: the world of virtuality. The awl was abandoned and knives of different sizes worked better to create the colored lights and shadows and nuances reaching nostalgically towards... a virtual future.



Digging the pastel surface gently an awl produced drawings... but using knives to remove the color, the various overlays leave traces on the paper which then opened into the wider breadth of the image. A process similar to fractals to be memorized.

In 1995, during what proved a significant stay in Paris, the first Virtual Light and Dances were born.



The pastels have been exhibited in several group exhibitions and have entered the collections of some major museums, the most important being Amsterdam's Stedeljik Museum. Among these exhibitions was the Italian pavilion at the Biennale of graphics and engravings in Taiwan in 1997.

Pastels have also been through several different stages as I



continued to work with them once back in Rome although the Virtual Light series has mainly formed the basis of the latest exhibitions and research.

My first meeting with Vittorio Pavoncello goes back almost a year when I was asked to curate the exhibition "Apophis, Scenes from an Apocalypse Foretold". I was immediately struck by the work presented: a series of sculptures of distorted faces created in clay, disturbing, intriguing, dense with meaning.

Sculpture is just one art where Vittorio focuses his attention. His interests range throughout the arts - painting, engraving, sculpture, theater both as a performer and as a writer. I think it's difficult to find a creative field in which Vittorio has not experimented with great commitment and curiosity.

When I decided to organize a series of personal shows in Capalbio, we talked and he proposed the series of pastels that are published in this catalog.

Virtual Light and Dances, dancing signs from which light bursts, creating games in motion. The term *virtual* evokes a contemporaneity we have long been familiar with, but in my opinion, the marks Pavoncello uses to emphasize light recall ancient graffiti, gestures instinctive and primitive which, in this case, are backed by his vast wealth of experience in art, creating a contrast that is extraordinarily of the moment.

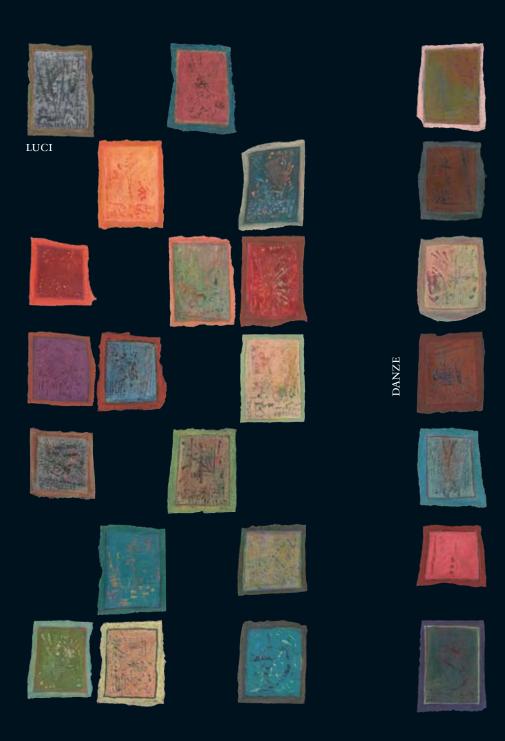
Laura Ramoino

The planes indicate overlapping layers of memory, free and vibrant mental associations defined by signs that hold a particular gestural energy where the action is a dance step, the deviation of light of a negative-positive photographic process, like the phenominization of a scientific law.

Anna Imponente

Vittorio Pavoncello's compositions find a particular relevance in the themes of virtuality: the subject or title of the work, in this sense it is crucial for defining, naming the psychic and perceptive qualities of a shifting pictorial essence that is glimpsed as the backdrop of light emerging from the darkness. In this sense, the act of scratching, of scraping is not intended to erode the sense of unity on the surface, but rather to indicate a privileged direction for the observer's gaze. And **'Virtual Dance'** expresses itself in the movement of dynamic masses concentrated in a portion / display of surfaces, an ideal mirror of a feasible, telematic world.

Lydia Reghini Pontremoli



VITTORIO PAVONCELLO



Artista, autore e regista, tra le sue pièces, "Mostri si diventa non si nasce" con la quale ha inaugurato l'Art-Ecò commistione di arte ed ecologia, e "Realtà Virtuali" (1994) improntata invece al sodalizio tra arte e scienza con la quale ha inaugurato l'Arte Hypotetica. Sempre nel rapporto Arte e Scienza ha presentato una mostra di sculture al Forte Spagnolo dell'Aquila con i Laboratori di Fisica del Gran Sasso. Per il trentennale di Max Ernst ha creato lo spettacolo "L'incoronamento della novella sposa" ispirato dal noto dipinto. Premiato con Medaglia d'Argento dalla Presidenza della Repubblica per lo spettacolo "Eutanasia di

un ricordo". Attualmente è Direttore Artistico dell'associazione ECAD, con la quale ha messo in scena nel 2008 per "La memoria degli altri" ha messo in scena "Pulling Down" all'Auditorium Parco della Musica di Roma, e "La scelta di Turing" al QUBE.

Fa parte del gruppo internazionale Webism improntato all'arte digitale.

Mostre Personali | Solo exibhition

Squashed sculture cura di A. Imponente, Forte Spagnolo - L'Aquila 2008; Blue dipinti, Sala Margana - Roma 2007; Parole e cose 25 dipinti, CRER - Roma 2006 www.ecad.name; Il popolo del sogno 50 incisioni dalla Bibbia, Complesso del Vittoriano - Roma 2004 e Sala Margana, Studio Tomasseo - Trieste 2005; La parola biblica e le città invisibili Palazzetto del Gonfalone - Roma 2003; Tempi Moderni collages, Studio Campitelli - Roma 2000; Butterfly, l'età dei giochi e dei confetti incisioni e sculture a cura di A. Imponente, Athena Arte - Roma 1999; Qohelet 30 acquarelli a cura di A. Di Castro, presentazione Guido Ceronetti - Firenze 1996.

Mostre Collettive | Group Exibithion

Climate Change - Webism Group Lost Dog Gallery - CO/California U.S.A 2007; Arte e sport, Complesso Vittoriano - Roma 2006; II Installation Art Award, Angel Orensanz Foundation - New York 2000; IX Biennale Internazionale Stampa e Disegno - Taipei, Taiwan 1999; 5th International Biennial of Illustration - Belgrade 1999; Insistenze a cura di F. Di Castro, Temple University Gallery - Roma 1998; XXII Biennale Internazionale di Grafica - Lubijana, Slovenia 1997; Art for All Summit FAO a cura di F. Di Castro, Museo Mastroianni - Roma 1996; Lampada della Pace, scultura per il Santuario Francescano di Greccio (Rieti), per l'Appello di Pace al Mondo UNICEF.

Bibliografia | Bibliography

Fiorello Ardizzon, Edith Bruck, Gaetano Buscemi, Gabriella Caramore, Guido Ceronetti, Alma Daddario, Yaov Dattilo, Ivana D'Agostino, Georges de Canino, Sergio D'Elia, Lidia Federica Di Castro, Reghini Di Pontremoli, Riccardo Di Segni, Anna Foa, Grazia Francescato, Gino Girolomoni, Lucio Gregoretti, Margherita Hack, Anna Imponente, Lia Levi, Paolo Levi, Emanuele Luzzatti, Amos Luzzatto, Maria Macioti, Gabriele Mandel Khân, Giacomo Marramao, Ferruccio Massimi, Stanislao Nievo, Andrea Riccardi, Alberto Soggin, Silvia Rosselli, Amedeo Spagnoletto, Maria Luisa Spaziani, Laura Supino, Debora Tonelli, Laura Turco Liveri.

/iftuall Gosmos Project Virtua Cosmos Project Virtual Cosmos Pr<mark>oject Virtual Cosmos Project Virtua</mark> Cosmos Project Virtual Cosmos Project Viitua, Cosmo<mark>s</mark> Project Virtua Cosmos Project Virtual Cosmos Project Virtua ICosmos Project Virtua Osmos Project Virtual Cosmos Pieject Virtual Cosmos Project Virtua Cosmos Project Virtual Cosmos Project Virtual Cosmos Project Virtua Cosmos Project Virtual Cosmos Project Virtual Cosmos Project Virtua Cosmos Project Virtual Cosmos